

rettifica, che io gli avevo fatta, a proposito di una sottrazione aritmetica. Pareva a me che l'onorevole Chimirri avesse inteso erroneamente il conto, riferito ieri dal collega De Nava.

**Chimirri, relatore.** L'ho inteso come fu fatto!

**Rubini.** Ed allora sorgeva il pericolo che egli, con la sua eloquente parola, avesse a legittimare un giudizio intorno alla spesa cagionata dalle ferrovie all'erario, che sarebbe errato. L'onorevole Chimirri ha quasi creduto che io con ciò volessi oppormi alla calda difesa, che egli ha fatto di questo disegno di legge. È ben lontano da me questo pensiero! Se avessi potuto parlare nella discussione generale, avrei detto alla Camera per qual parte sia favorevole e dissenta dalle disposizioni del disegno di legge. Ma un'altra ragione mi pareva di avere per rettificare il conto dell'onorevole Chimirri. Le cifre di imposte, che Ella, onorevole Chimirri, esattamente ha riportate da un lavoro del commendatore Bodio, non rappresentano che una piccola parte di quegli elementi, che entrano nel conto, indicato ieri dall'onorevole De Nava. Ben più di 16 milioni trae lo Stato per imposte dalle ferrovie! Sa quanti ne trae, giusta il conto ultimo, che fu pubblicato dalla ragioneria generale? Lo Stato, tra ricchezza mobile, grande e piccola velocità, bollo, tasse di negoziazione, ricchezza mobile sugli stipendi degli impiegati e sulle azioni delle Società sovvenzionate, trae dalle ferrovie nientemeno che 65 milioni!

**Morandi.** Tanto meglio!

**Rubini.** Non tanto meglio, onorevole Morandi! Le cifre sono quelle che sono, e già tutte si trovano calcolate nel conto dell'onorevole De Nava.

Quando l'onorevole Chimirri, relatore accuratissimo di questo disegno di legge, si fosse accorto che, invece di 16 milioni, le imposte ricavate dallo Stato sono 63 milioni, avrebbe concluso che le ferrovie non costano nulla allo Stato, che anzi sono attive. Non è vero?

**Chimirri, relatore.** No.

**Rubini.** Come no, se Ella ne fa di nuovo la sottrazione? In tal modo rimane assodata la posizione.

Il conto ultimo della Ragioneria generale, circa alla spesa che le ferrovie cagionano al netto al tesoro, dà per quest'anno la somma di circa 83 milioni. Tale è l'ultima cifra; e

in questa cifra sono già dedotti tutti i redditi della imposta in quella misura, che ho indicata; così pure si sono dedotti i 30 milioni pei servizi gratuiti o semigratuiti, che le ferrovie rendono allo Stato.

I 40 milioni del commendatore Bodio sono al riguardo una cifra così alta che io credo difficilmente potrà essere giustificata per intero. Ad ogni modo la Ragioneria li computa per 30.

Rimane quindi da ritenere come vera quest'ultima cifra: cioè, che le ferrovie costano allo Stato 83 milioni all'anno. Bene inteso che, con questo, non si tocca punto il problema economico...

**Presidente.** Onorevole Rubini, mi pare che Ella estenda troppo il fatto personale.

**Rubini.** ...perchè le ragioni, che disse l'onorevole Chimirri a proposito del valore economico e politico, che hanno le ferrovie, non mutano; ma occorre intenderle anch'esse con discrezione.

E con ciò ho finito. L'onorevole Chimirri ha avuto l'applauso della Camera, colmando la differenza con lo splendore della sua parola; ma io credo che la Camera non vorrà darmi torto se ho desiderato che le cose, almeno come questione di aritmetica, fossero esposte esattamente.

**Presidente.** Onorevole Prinetti, Ella ha chiesto di parlare per fatto personale. Ma così non finiremo più.

**Prinetti.** Una parola sola.

L'onorevole Fili-Astolfone ha trovato poco chiaro l'articolo 2 della legge del 1897, perchè nel disegno di legge, che avevo presentato, io dicevo: « Le spese pei tronchi di linea », e nel disegno della Commissione, che fu poi accettato dal Parlamento, è stato scritto: « Le spese per le linee e tronchi di linea. » Ora la questione è semplicissima: dicendo « tronchi di linea » io intendevo che si comprendessero anche le linee; parve alla Commissione più chiaro il dirlo; ed io non potevo che accedere a questo desiderio, molto innocente e giusto, della Commissione. A parte ciò, della chiarezza dell'articolo ha potuto giudicare la Camera stessa.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri per fatto personale.

**Chimirri, relatore.** Ricordando le cifre enunciate dall'onorevole De Nava, e mettendo a riscontro l'ammontare de' benefici diretti e indiretti che il Tesoro ritrae dalla costru-